

Governo in difficoltà per gli alti stipendi ai super-burocrati

A pag. 2

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Firenze: qualificati incontri di una delegazione della RDV

A pag. 14

Cattiva amministrazione

SONO bastate le prime nebbie dell'autunno, scese inopinatamente anche su Roma, a oscurare l'immagine che sembrava così limpida in estate...

Che ne è oggi di questa leggenda? Il governo Andreotti-Malagodi è in realtà più che mai allo scoperto di fronte a una pressione rivendicativa e a una tensione sociale crescenti...

La risposta del governo finora consiste nella ostinata e scandalosa difesa di nuovi privilegi per i super-burocrati e nel disegno di intorbidare quel quadro storico di riferimento per la riforma dello Stato in Italia...

PERCHÉ non prova l'on. La Malfa, il quale appoggia tenacemente e tiene in piedi l'attuale governo, a

interpretare questi nuovi contenuti dello scontro sociale alla luce delle esigenze di un nuovo sviluppo economico e democratico del Paese?

Dal Paese viene però una indicazione opposta. Si manifesta un nuovo potenziale di lotta unitaria proprio in campi — come la pubblica amministrazione e la scuola — dove è particolarmente evidente che solo un indirizzo riformatore può dar luogo a una reale efficienza...

IL RAPPORTO tra il cattivo funzionamento della macchina dello Stato e le difficoltà della situazione economica è infatti sempre più stretto. Ciò è vero per tutto il Paese. Ma il problema è più acutamente presente nella Capitale, dove pure — accanto alla massa dei pubblici dipendenti, degli insegnanti, degli studenti — sono in lotta edili, metalmeccanici, autotrozzisti, in una situazione sempre più grave per l'occupazione e per grandi questioni della vita civile come quelle della casa, del traffico, della congestione urbana.

Sono le scelte del governo Andreotti che portano a spendere disordinatamente e male il denaro pubblico. Il movimento dei lavoratori indica strade diverse. Una qualificazione della spesa pubblica che comporti una lotta a fondo agli sprechi, agli abusi, ai privilegi, alle posizioni di rendita parassitaria in ogni campo...

Luigi Petroselli

La guerra continua mentre sono in corso contatti internazionali

Nuove bombe sul Vietnam Violente battaglie nel Sud

Attacchi dei B-52 sulla RDV - 700 incursioni in 24 ore su tutta l'Indocina - Incontri fra il messaggero di Nixon generale Haig e Thieu - A Washington si fanno rimbombare notizie di «preparativi per la pace» - 85 attacchi delle forze di liberazione

Xuan Thuy preannuncia l'arrivo di Le Duc Tho a Parigi (a pag. 14)

SAIGON, 10. Dieci giorni dopo la data fissata per la firma degli accordi di pace nel Vietnam appare ancora lontana. La guerra, che avrebbe potuto finire dieci giorni fa, viene intensificata dagli Stati Uniti i cui aerei, proprio nelle ultime 24 ore, hanno effettuato le più massicce incursioni degli ultimi mesi su tutta l'Indocina...

Interrogazione comunista

L'Italia condanni le aggressioni israeliane

I compagni Giancarlo Pajetta, Carlo Galluzzi e Umberto Cardia hanno rivolto al ministro degli esteri, in seguito agli ultimi attacchi israeliani contro Paesi arabi, la seguente interrogazione: «I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli esteri per sapere con quali iniziative il governo italiano intende farsi interprete del sentimento del popolo italiano e quale azione si proponga di promuovere per esprimere la condanna dell'Italia per i ripetuti e sanguinosi attacchi arabi israeliani contro i villaggi e la popolazione civile della Siria e del Libano, che hanno causato centinaia di vittime tra morti e feriti».

Luigi Petroselli

le stesse ore in cui da Washington rimbombavano a Saigon notizie sui «preparativi per la pace», con l'invio nelle acque vicinane di una portaerei e di dragamine che dovrebbero, una volta instaurata la tregua, «smalinare» le acque dei fiumi nord-vietnamiti, disattivando e rastrellando le mine lanciate dagli americani a partire dal maggio scorso.

Contemporaneamente, è arrivato a Saigon il generale Alexander Haig, il vice di Kissinger, e la stampa americana diffonde notizie evidentemente ispirate dall'alto secondo cui egli sarebbe l'autore di un messaggio di Nixon al fante Thieu in cui si inciterebbe quest'ultimo ad accettare un accordo di cessazione del fuoco «al più presto possibile».

Haig è stato spedito in tutta fretta a Saigon con una procedura che sottolinea ancora una volta come Thieu sia realmente un fantoccio manovrato dagli USA: Thieu venne infatti avvertito della partenza di Haig mentre costui era già in volo per Saigon. Il «messaggero» di Nixon (nessuno lo considera un negoziante) giunse a Saigon prima che nessun funzionario del regime fosse ad attenderlo, si è recato, subito dopo una breve tappa all'ambasciata americana a Thieu, col quale ha parlato per quasi due ore.



Grande giornata di lotta ieri del 30 mila lavoratori della Zanussi impegnati a respingere i piani di «riorganizzazione» del gruppo...

Giornata di lotta alla Zanussi



Grande giornata di lotta ieri del 30 mila lavoratori della Zanussi impegnati a respingere i piani di «riorganizzazione» del gruppo...

Domani ad Avellino la grande manifestazione CGIL-CISL-UIL

La Campania in lotta per il lavoro e lo sviluppo

Nuovo impegno per il Sud - Adesioni della Regione e di numerosi comuni - A Matera il convegno della Pirelli

Domani ad Avellino lavoratori provenienti da tutta la Campania si riuniranno ad una grande manifestazione promossa dalle organizzazioni sindacali della Cgil, Cisl e Uil. Con questa giornata di lotta cui hanno dato l'adesione il Consiglio regionale, comuni e amministrazioni provinciali...

Oggi a Matera inizia il convegno dei rappresentanti sindacali dell'intero gruppo. Si rivederà il manifesto degli impegni assunti dalla Pirelli per gli investimenti nel Mezzogiorno. Sempre ieri in una conferenza stampa i sindacati degli edili hanno denunciato le gravi responsabilità del padronato che ha voluto la rottura delle trattative per il contratto costringendo i lavoratori a rafforzare la lotta.

La prima giornata di interventi a Genova sulla relazione di Mancini

VIVACE CONFRONTO DI POSIZIONI al Congresso del partito socialista

Nenni riconosce la profondità e la serietà della svolta a destra in atto e ripropone il ritorno al centro-sinistra - I discorsi di Manca, Codignola, Cicchitto, Lauricella, Paleschi, Giolitti - Le divergenze sulle prospettive future e sui rapporti con il PCI

Da uno dei nostri inviati Dal rappresentante del FNL al Congresso PSI

Chiesta una forte azione per la pace nel Vietnam

GENOVA, 10. Una calorosa manifestazione di solidarietà internazionale si è avuta durante la seduta pomeridiana del Congresso del PSI, allorché è salita alla tribuna Dinh Ba Thi, rappresentante del Fronte di liberazione del Sud Vietnam. L'esplosione vietnamita ha svolto una vigorosa denuncia della doppiezza di Nixon di fronte all'impegno di firmare l'accordo sulla cessazione della guerra e la revisione di un urgente appello ai socialisti e a tutti i democratici italiani per un'azione immediata di solidarietà.

Da uno dei nostri inviati

GENOVA, 10. Nella seconda giornata del congresso socialista in corso a Genova si è sviluppato il confronto delle posizioni dei vari gruppi. Tema dominante: le cause della involuzione centrista, la attuabilità e le condizioni di un dialogo con la DC a fini di governo, i problemi dell'assetto interno del partito. Questo ultimo aspetto, per la verità, è stato affrontato in termini assai sfumati, in che rispecchia la delicatezza della situazione aperta con la rottura della maggioranza. La pluralità delle posizioni politiche non si è ritratta, almeno finora, in un turbamento del clima del congresso che rimane contrassegnato dalla assenza di quelle manifestazioni clamorose di dissenso e anche di intolleranza che segnarono le assise di quattro anni fa.

Dibattito critico

Da uno dei nostri inviati GENOVA, 10. Il dibattito sulla relazione di Mancini è appena cominciato. Proseguirà nei prossimi giorni e si concluderà quasi certamente lunedì, con un giorno di anticipo sul previsto. Le prime battute già assai decise e ben argomentate, potrà svilupparsi il dialogo tra le varie componenti del partito. Non si sono state le apprezze gli scontri plateali che furono norma nel periodo della difficile convivenza con il PSDI (l'ultimo congresso «unificato» quello del 1968, chiuse infatti i lavori senza poter giungere ad una vera e propria conclusione politica), ma il confronto è già assai vivo e si dà a questa prima doverosa di analisi che il congresso si trova dinanzi. Si sono in parte dissolte molte delle affrettate diagnosi che, nell'estate scorsa, tendevano a dipingere il governo Andreotti-Malagodi come una parentesi che non sarebbe stata difficile cancellare, per puntare a breve scadenza al ripristino della vecchia formula di centro-sinistra. Pur tra molta incertezza, si è ora, in generale, un maggiore realismo. Ne ha dato prova, in una certa misura, anche l'intervento di Cardiano Falaschi (Segue in ultima pagina)

Dieci operai travolti dalla frana in Sardegna

Esplosione in galleria: gravi cinque minatori

Uno di essi è in condizioni disperate, per altri in pericolo la vista - Esplosione in una fabbrica di Genova: sette feriti

CAGLIARI, 10. Cinque operai feriti gravemente, quattro hanno riportato delle ferite leggere per cui non è stato necessario il ricovero in ospedale: questo il tragico bilancio di una grave esplosione mineraria avvenuta nel pozzo di Ingurtosa, tra Arbus e Guspini nella fascia Sud occidentale dell'isola. La tragedia si è verificata alle 16.30. Una squadra di 20 minatori stava allestendo dei lavori nella galleria Lambertucci quando è scoppiata una mina per ragioni non ancora ben precise. La frana ha travolto una decina di operai. Uno è stato estratto dal cumulo di terriccio e di massi grazie all'intervento immediato dei compagni rimasti illi. Purtroppo, il corpo dell'operario era orribilmente maciullato. Si chiama Ettore Angus, ha 47 anni, risiede a Guspini, con la moglie e figli. Al centro INAIL di Iglesias, dove si trova ricoverato, i medici disperano di salvarlo. Gli hanno riscontrato una frattura esplosa al braccio destro con la mano destra quasi completamente staccata; ed ancora una grave contusione addominale e ferite più o meno gravi in varie parti del corpo. «Ettore Angus, dicono i medici è in fin

di vita. Se riuscirà a salvarsi perderà una mano, avrà il corpo segnato per tutta la vita». Gli altri due compagni ricoverati all'ospedale di Iglesias sono anch'essi gravi, ma non corrono pericolo di vita: Claudio Nonni, 44 anni, ferite multiple in varie parti del corpo, 10 giorni di cura; Francesco Floris, 35 anni, anch'esso di Guspini, ferito al viso, al torace e in varie parti del corpo, 30 giorni di cura. Due operai, infine, sono trasportati d'urgenza all'ospedale civile di Cagliari. Sono Ramondo Asuni, di 41 anni, e Marco Zurru, di 40 anni. Entrambi di Guspini: vengono sottoposti a interventi nella clinica oculistica, ed uno di essi può perdere la vista. «Presentano ci hanno dichiarato i medici — delle lesioni agli occhi, dei corpi estranei sono penetrati nel bulbo oculare. Stiamo facendo tutto per evitare la cecità».

sotto la gestione pubblica. La miniera dove si è verificata oggi l'esplosione è appunto, della Sogersa. La squadra inviata nel cantiere Lambertucci stava allestendo un impianto di ventilazione. Da più giorni si scavavano dei fori nella galleria, e su ogni foro venivano sistemate delle mine. Alla fine dell'opera, le mine avrebbero dovuto brillare contemporaneamente. Una mina è scoppiata prima del previsto, provocando la sciagura. Un altro incidente sul lavoro è accaduto a Riva Trigoso (Genova), dove la volta di un forno elettrico da 40 tonnellate dell'acciaieria della «Fabbbrica italiana tubi» è esplosa, facendo volare centinaia di mattoni incoadescenti che hanno colpito alcuni operai. Gli operai feriti sono sette: tre di essi appartengono ad una ditta della Spezia. Tutti sono stati ricoverati all'INAIL di Savona. Uno è stato trasportato all'ospedale Bertoni, 28 anni, Ernesto Isaia, di 56, e Giorgio Badi, di 27) hanno subito ferite di un certo rilievo. Tutti comunque sono stati giudicati guaribili in sette giorni. Causa dell'esplosione sarebbe una imperfezione del forno o una fuga di gas residuo in un bombolo o altri contenitori.

OGGI

IL SEGRETARIO del PSDI on. Flavio Orlandi, in polemica giocosamente con il comunista on. Fernando Di Giulio (moderatore Zatterini), è stato più volte offerto al telespettatore in primo piano, di profilo, e pareva l'apoteosi dei barbieri, tanto è accurata la sua acconciatura e sapiente la «spuntatura» (speriamo che questo sia il termine appropriato) dei suoi capelli, sovrastati da una sorta di chiaro di luna, che è la luce, impalpabile e vana, in cui prospera la socialdemocrazia. Hanno fatto bene a nominarlo segretario del partito, l'on. Orlandi, perché

nessuno meglio di lui potrebbe dare la sensazione della fragilità e della inattività dei socialdemocratici: egli parla avanzando parallelamente le mani come se le scaldasse su un braciere o le porresse timidamente alla manicura, e con voce francamente insicura, quasi fosse di continuo minacciata dalla balbuzie, riesce persino a commuoversi, come quando dice: «La tragedia è che noi socialdemocratici, in Italia, abbiamo avuto soltanto due milioni di voti. Se invece ne avessimo avuti tanti quanti ne hanno avuti i socialdemocratici di altri paesi...». Prontamente, come era da prevedere, il comunista Di Giulio ha obiettato che di

voti non se ne ottengono pochi o molti per caso, ma a misura della fiducia che si ispira, al che l'on. Orlandi non ha risposto. Nel suo partito vige l'uso di attribuire al destino le sconfitte elettorali. I socialdemocratici politici del nulla, assistono all'apertura delle urne, dopo ogni elezione, come se aspettassero davanti al notaio di sapere quanto hanno ereditato, e se l'eredità, come sempre gli accade, è scarsa, si dibattono tra la delusione e il dispetto. Sono talmente insensibili che non pensano neppure a interrogarsi. Voi lo avete visto l'altro ieri sera il segretario del PSDI: si vedeva benissimo che se in un

impeto di fantasia gli venisse in mente di ritrovare se stesso si sentirebbe rispondere che non c'è. Eppure noi portiamo una viva simpatia all'on. Orlandi: ci seduce quella sua apparenza di oggetto, inutile e gentile come un bibelot. Tutte le volte che, in TV o per la strada, ci accade di incontrarlo ci viene in mente quella canzone napoletana straziante e dolcissima la cui ritornello dice «Chi si? Tu si? Canari» e ce ne andiamo afflitti ma contenti, perché siamo certi che mentalmeccanici, vedendolo, si domanderanno: «Ma noi dovremmo votare per quello lì?». Fortebraccio

quello lì

(Segue in ultima pagina)